

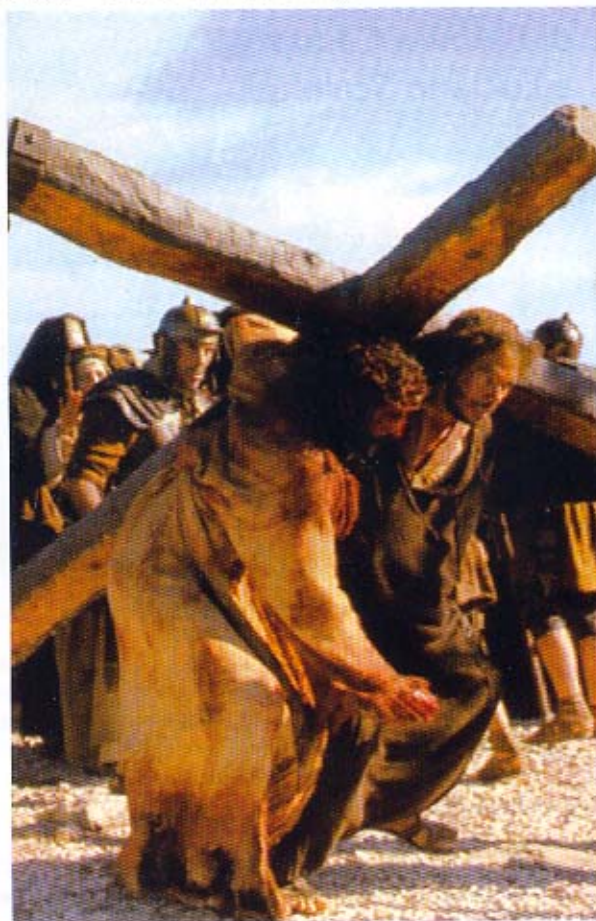
La mia attesa era anche quella di assistere alla partecipazione ad una così importante opera cinematografica, del mio compaesano e carissimo amico Sergio Rubini, che interpreta il ruolo del buon ladrone. Ancor prima che le riprese terminassero mi ha raccontato il clima che si viveva sul set, il coinvolgimento emotivo di tutto il cast, la sua personale crisi suscitata dalla lunga permanenza sulla croce per girare la scena della crocifissione, agli inizi del mese di Dicembre 2003.

Così la mia curiosità è aumentata ancor più, e in seguito si è alimentata grazie alle recensioni critiche apparse sui giornali, precedenti alla proiezione nei cinema. Tante opinioni, più o meno condivisibili, alcune interessanti e obbiettive altre banali ed infondate protese a creare solo polemiche e fratture.

La visione di questa pellicola, che certamente non è un trattato teologico, mi ha fatto considerare diversamente e con maggiore concretezza ciò che può essere avvenuto nella realtà, facendomi quasi dimenticare tutte le altre rappresentazioni che si riferiscono agli eventi della vita di Gesù, che magari appaiono sdolciate ed anche un pò fiabesche, cariche di bellezza artistica con pochi elementi storici.

La trama, che tutti conosciamo perché più o meno fedele al Vangelo con qualche aggiunta apocrifia, che già dal suo inizio si impone attraverso l'atmosfera intensa nella quale proietta lo

spettatore e tiene bene sino alla conclusione. I dialoghi in aramaico e latino, la traduzione in sottotitoli, non provocano nessuna distrazione perché si è catturati dalle immagini, certamente crude ma realistiche. Dettagliata la scelta



degli attori ognuno dei quali sembra immerso totalmente nel ruolo che interpreta; molti italiani, per la soddisfazione di chi ama e sostiene il cinema italiano, tutti bravi.

I contenuti sono alti; questa pellicola che sembra quasi un documentario, è arricchita da validi spunti di sceneggiatura. Il tormento vissuto da Giuda dopo aver preso coscienza dell'errore commesso è intensissimo, soprattutto quando i volti dei fanciulli che rappresentano evangelicamente la purezza, l'innocenza, assumono sembianze demoniache e accom-

pagnano il traditore al suicidio. Commoventi le immagini che evidenziano il dolore grande ma discreto di Maria, concretizzato attraverso gesta d'amore materno e ricordi. Ella sa, e affiancata dalla Maddalena e dall'apostolo Giovanni, segue Gesù fino alla Croce dove darà la vita per l'umanità. Significativo il coinvolgimento del Cireneo sulla via del Calvario, dapprima forzato dai soldati si trasforma in autentica condivisione della sofferenza di Cristo, visibile nell'incrocio delle braccia sulla croce portata a spalla da entrambi. Ben inserita in alcune scene è la presenza del male impersonato in Satana. Tante altre sono le sequenze che fanno riflettere e tanti particolari aggiunti alla con intuizione filologica fino agli ultimi tre minuti riservati alla Risurrezione.

Credo che nessuno sia uscito dai cinema indifferente, senza aver provato un minimo di coinvolgimento. Alcuni, nella Settimana Santa (periodo delle prime proiezioni qui in Italia), dopo aver visto il film, hanno sentito l'esigenza di rivivere a distanza di molti anni il sacramento della riconciliazione.

Il mondo ha ripreso a parlare di Gesù, ora tocca a noi cristiani trasmettere con più entusiasmo che il culmine della sua opera di salvezza è nella Resurrezione. È questa che dobbiamo esaltare ed annunciare a tutti, è questo il suo più grande prodigio, dopo aver sofferto tali pene è risorto per la nostra gioia. Viviamola e doniamocela gli uni gli altri!